

Il programma

VENERDI
20
FEBBRAIO

FIERA MILANO CITY
PADIGLIONE 2

SALA BOLAFFIO

▶▶ ORE 16:00 - 18:00

Workshop: Dopo la crisi: nuovi scenari e modelli organizzativi per l'industria bancaria.

SABATO
21
FEBBRAIO

FIERA MILANO CITY
PADIGLIONE 2
AUDITORIUM

▶▶ ORE 11:30

Discorso ufficiale del Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi (traduzione simultanea in inglese)

▶▶ ORE 15:00 - 17:00

Workshop: La migrazione agli strumenti sepa e il futuro dei servizi di pagamento

▶▶ ORE 17:00

AUDITORIUM
Assemblea ordinaria ASSIOM
SALA BOLAFFIO
Assemblea ordinaria ATIC
FOREX

Banche e mercati finanziari

Zadra, buona solidità per le banche italiane

Gli istituti di credito italiani affrontano una delle crisi più difficili dell'ultimo dopoguerra, nel momento in cui il sistema finanziario introduce innovazioni mirate ad agevolare la circolazione del denaro nell'Unione europea. Giuseppe Zadra, direttore generale dell'Abi, fa il punto della situazione.

Come giudica la situazione che l'economia italiana sta vivendo?

La crisi finanziaria ha generato a livello internazionale un ciclo recessivo dell'economia reale, che investe ovviamente anche l'Italia. Le nostre imprese ne risultano profondamente colpite, come dimostrato dagli ultimi dati di Banca d'Italia che fotografano una situazione di recessione con una contrazione stimata del Pil del 2% per il 2009. Ciò è confermato anche dal calo dei consumi e dal crollo della produzione industriale. In questo quadro è emerso un buon livello di solidità e stabilità del settore bancario italiano che ha attraversato la crisi finanziaria internazionale senza esserne direttamente coinvolto. Grazie ad una gestione tradizionalmente oculata e attenta in settori come quello dei mutui, le nostre banche hanno continuato a svolgere con efficienza il proprio ruolo cruciale nell'economia. Insomma, hanno sempre fatto e fanno ancora il loro mestiere: raccolgono il risparmio dei cittadini e finanziano così le imprese, l'essenza dell'economia reale.

Secondo lei quali sono gli effetti che la crisi potrà avere sull'economia reale?

La crisi internazionale mostra di avere un forte impatto sulle nostre imprese, come evidenziato dagli indici negativi della produzione industriale. Ma la causa di tutto questo non è certo la stretta creditizia, anzi la dinamica degli impieghi si mantiene positiva: le banche italiane destinano agli impieghi oltre il 60% della loro attività, contro una media europea del 40%. Solo a novembre 2008 il tasso di crescita dei finanziamenti è stato pari al +6%, un dato nettamente superiore al livello del Pil e degli investimenti.

Il vero problema, quindi, non è la disponibilità di credito, ma l'inevitabile calo degli investimenti, della domanda di finanziamenti e del fatturato. Purtroppo le aziende stanno incominciando a trasferire sulle banche la crisi nella forma di mancati rimborsi dei prestiti che hanno ricevuto. Naturalmente siamo preoccupati del potenziale futuro aumento delle sofferenze. Si tratta di un dato molto recente che fa riferimento alle ultime settimane dell'anno e non è ancora quantificato nelle statistiche ufficiali ferme a novembre. Le banche continueranno, comunque, a sostenere le imprese e l'economia, come è nel loro interesse, ma dovranno dare la massima attenzione alla qualità del credito.

Rispetto alle iniziative del Governo per sostenere il funding e la liquidità del sistema bancario, crede che gli strumenti messi a disposizione si siano rivelati efficaci?

Non possiamo ancora valutare l'efficacia degli strumenti messi a disposizione dal Governo dato che nessuna banca vi ha fatto ancora ricorso. Per quanto riguarda gli strumenti di patrimonializzazione è ancora in elaborazione uno schema definitivo, che tenga conto delle evoluzioni del mercato e delle linee della Commissione Europea.

Cosa ne pensa dell'introduzione del Mercato Interbancario Collateralizzato?

La crisi ha senza dubbio avuto un forte effetto sulla liquidità del mercato, soprattutto di quello interbancario a livello internazionale. Il problema è attribuibile alla diminuita fiducia tra gli operatori dei vari paesi che ha determinato la drastica riduzione della liquidità e la rarefazione degli scambi. Da questo punto di vista, importante è la creazione da parte della Banca d'Italia, in collaborazione con Abi ed E-Mid, del Mercato Interbancario Collateralizzato, partito lo scorso 2 febbraio con l'adesione di 39 banche italiane ed estere, che prevede uno schema mutualistico di compartecipazione al rischio da parte di tutti gli operatori. Anche alla luce del positivo avvio, il Mic rappresenta uno strumento efficace per aiutare il mercato interbancario a tornare ad un adeguato livello di liquidità.



GIUSEPPE ZADRA

Nel settore bancario il cantiere dell'innovazione è sempre aperto

L'anno scorso è partita la rivoluzione della SEPA (Single Euro Payments Area) che, di fatto, ha armonizzato i diversi sistemi di pagamento dei Paesi Europei. Quest'anno, dall'inizio di novembre, debutterà la PSD (Payment Services Directive), ossia la piattaforma giuridica che completa la realizzazione della SEPA

Sepa: un mercato domestico allargato a 31 Paesi europei

Banche italiane in prima linea sul fronte degli strumenti di pagamento "europei". A un anno dall'avvio della SEPA, infatti, il settore bancario italiano è fortemente impegnato tanto sul fronte dell'offerta dei nuovi servizi, quanto su quello della sensibilizzazione al loro utilizzo da parte di cittadini e imprese. L'obiettivo è dare il proprio contributo affinché l'economia italiana - e più in generale quella europea - possa trarre i maggiori benefici dal completamento dell'Area Unica dei Pagamenti in Euro, all'interno della quale si possono effettuare e ricevere pagamenti utilizzando un unico conto bancario e un'unica carta, indipendentemente dal paese in cui ci si trova e senza più differenze tra pagamenti nazionali ed europei.

Alla SEPA aderiscono trentuno paesi, per i quali l'Area Unica dei Pagamenti rappresenta un pilastro essenziale nel processo di integrazione dei mercati finanziari. La sua realizzazione, infatti, è un contributo fondamentale al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda di Lisbona, stimolando la creazione di un mercato dei pagamenti più efficiente e dinamico e favorendo una maggiore attività economica all'interno del Mercato Unico.

CHI FA PARTE DELLA SEPA?

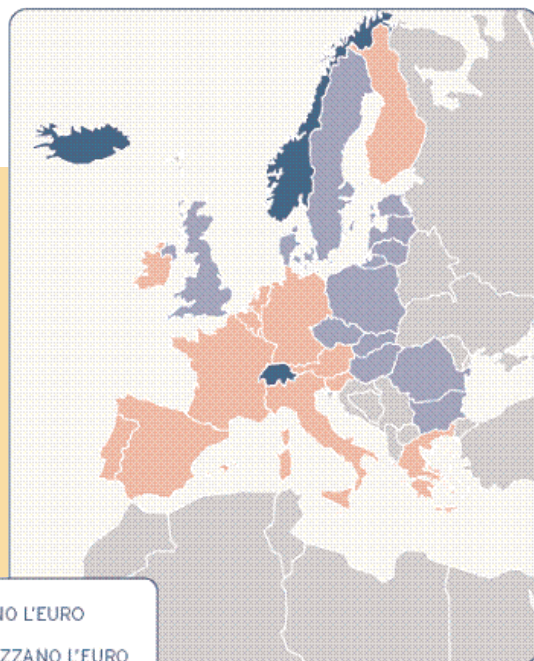
31 paesi europei:

✓ i 15 paesi della UE che utilizzano l'euro (Italia, Germania, Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, Austria, Finlandia, Irlanda, Paesi Bassi, Belgio, Lussemburgo, Slovenia, Cipro e Malta);

✓ i 12 paesi della UE che utilizzano una valuta diversa dall'euro sul territorio nazionale, ma effettuano comunque pagamenti in euro (Regno Unito, Svezia, Danimarca, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Bulgaria e Romania).

✓ Svizzera, Norvegia, Islanda e Liechtenstein.

PAESI EU CHE UTILIZZANO L'EURO
PAESI EU CHE NON UTILIZZANO L'EURO
ALTRI 4 PAESI



Il processo di migrazione alla SEPA è iniziato a gennaio del 2008 con le nuove carte di pagamento dotate di tecnologia a microchip e con l'introduzione dei bonifici SEPA (SEPA Credit Transfer), che ha coinciso con il passaggio definitivo all'utilizzo del codice internazionale IBAN (International Bank Account Number) al posto delle vecchie coordinate bancarie (ABI, CAB e numero di conto) per tutti i bonifici. Il passo successivo, secondo quanto definito dall'EPC (European Payments Council) all'interno della "Roadmap", prevede il lancio a novembre 2009 del nuovo servizio di incasso SEPA (SEPA Direct Debit).

La completa realizzazione della SEPA genererà una profonda innovazione nei sistemi e nei servizi di pagamento che assumeranno le stesse caratteristiche di base in tutti i 31 Paesi aderenti all'Area Unica. Ciò significa che il mercato dei pagamenti non sarà più vincolato dai confini dei singoli stati e che tutti i suoi servizi saranno offerti e utilizzati a livello europeo con gli stessi standard e alle medesime condizioni; il nuovo mercato domestico non sarà quindi più l'Italia ma la SEPA stessa.

PSD, L'APPUNTAMENTO È PER IL 1° NOVEMBRE

L'appuntamento con la Direttiva sui Servizi di Pagamento si avvicina e le banche italiane sono al lavoro per arrivare pronte e preparate. La PSD (Payment Services Directive), che dovrà essere recepita da tutti gli Stati membri dell'Unione Europea entro il 1° novembre 2009, rappresenta la base giuridica indispensabile per completare la realizzazione della SEPA (Single European Payments Area) e l'offerta dei servizi ad essa correlati, eliminando le differenze normative esistenti tra i diversi Stati Membri.

La direttiva, approvata dalla Commissione Europea nel dicembre del 2007, vuole ordinare in un singolo quadro normativo l'intera materia dei pagamenti con l'obiettivo di sostenere la creazione di un Mercato Unico europeo dei servizi di pagamento al dettaglio definendo una corrispondente cornice giuridica unitaria; aumentare la concorrenza tra gli operatori e tra i mercati nazionali dei pagamenti garantendo parità di condizioni; accrescere la trasparenza; rendere omogenei tanto i diritti quanto gli obblighi sia per gli operatori che per i consumatori.

Il Sole 24 ORE Radiocor - Agenzia d'Informazione
Registrazione Tribunale di Milano n. 853
del 18.12.1987

Direttore Responsabile: Fabio Tamburini

In redazione: Fernando Mancini (vicecaposervizio)

Claudio Celio, Andrea Fontana e Paolo Paronetto

Proprietario ed Editore: Il Sole 24 ORE S.p.A.

Sede Legale e redazione: Via Monte Rosa n. 91
20149 Milano

Tel: 02.3022.4602-3 - Fax: 02.3022.481

Progetto editoriale e grafico: Il Sole 24 ORE S.p.A.
Radiocor Agenzia d'informazione

Numero unico pubblicato in occasione del 15°
Congresso Aiaf Assiom Atic Forex del 20-21
febbraio 2009 a Milano

Stampato a cura dell'Editore

Copyright 2009 - Il Sole 24 ORE S.p.A.

Radiocor Agenzia d'informazione. È vietata la
riproduzione anche parziale o ad uso interno con
qualsiasi mezzo, non autorizzata.